

Lingue e Linguaggi  
Lingue Linguaggi 41 (2021), 101-117  
ISSN 2239-0367, e-ISSN 2239-0359  
DOI 10.1285/i22390359v41p101  
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2021 Università del Salento  
This work is licensed under a [Creative Commons Attribution 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/)

## A23: FACCIAMO IL PUNTO!

IGOR DEIANA

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

**Abstract** – Since the school year 2017/2018, for the first time, teachers that had successfully completed a structured course on teaching Italian as a foreign or second language have been included in the Italian public school staff. This moment is very important. In fact, for a long time the Italian public school had not had in its staff the highly qualified professionalism useful to face problems linked to learning Italian as a second language. Until the recruitment of A23 teachers, teachers identified as such, as per the February 2016 Decree of the President of the Italian Republic, the Italian school had attempted to face this situation by doing its best with the resource and the professionalism available. On the one hand, teachers not trained to deal with the foreign students had to do it; on the other, when skilled and trained teachers were required, they were recruited from specific calls outside the teacher's school staff.

This paper addresses the investigation of the major steps that led to the inclusion in the Italian public school staff of people qualified to teach *Lingua italiana per discenti di lingua straniera*. The paper will also investigate the role and professionalism of A23 teachers in the Italian school.

These reflections are based on data collected by a survey carried out during the school year 2018/2019, February to April 2019. Conducted by a self-administered online questionnaire entitled *A23: Chi? Come? Dove? Quando? Perché?*, it involved 76 A23 teachers.

**Keywords:** A23 teachers; Italian as a second language; Italian public school; teacher education; teacher training.

### 1. Introduzione

Nel corso degli ultimi anni la creazione della classe di concorso di *Lingua italiana per discenti di lingua straniera* è stata al centro di polemiche e discussioni. Nonostante l'istituzionalizzazione di questa classe di concorso, seppure con diverse criticità, rappresenti un primo riconoscimento istituzionale dell'insegnamento dell'italiano L2 nella scuola pubblica, l'inserimento in organico delle e dei docenti di italiano per allogliotti, comunemente chiamati A23, ha messo in luce diversi problemi.

Il presente contributo si propone di riassumere le vicende che hanno

preceduto e seguito l'istituzionalizzazione della classe di concorso, di offrire un profilo delle e dei docenti di *Lingua italiana per discenti di lingua straniera* e di fare un punto sul ruolo che a partire dall'anno scolastico 2017/2018 la classe di concorso A23 ha all'interno della scuola italiana.

## 2. Breve storia dell'A23

Durante la prima edizione degli *Stati Generali della lingua italiana nel mondo*, tenutasi a Firenze il 21 e 22 ottobre 2014, l'allora ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini annunciò la volontà di creare una nuova classe di concorso specifica per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.<sup>1</sup> La creazione della nuova classe di concorso si inseriva all'interno dell'iter che nel corso dei mesi successivi avrebbe impegnato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (d'ora in avanti MIUR) nel processo di razionalizzazione e accorpamento delle classi di concorso.

All'indomani delle dichiarazioni della ministra, i sindacati e le diverse associazioni di insegnanti si attivarono affinché la nuova classe di concorso riconoscesse la professionalità delle e degli insegnanti di italiano L2. Le associazioni esperte del settore, tra cui ricordiamo in particolare APIDIS,<sup>2</sup> ILSA<sup>3</sup> e Ri.N.P.it.<sup>4</sup> (nota anche come Riconoscimento Nazionale), accolsero positivamente, seppure con le dovute critiche e osservazioni, l'opportunità offerta dalla riforma. Come sottolineato da Chiara Andreoletti (2018, p. 15), questa avrebbe permesso di “adempiere all'obiettivo prioritario circa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda [...] e [di] muovere un primo passo verso il riconoscimento istituzionale dell'insegnamento dell'italiano L2 nella scuola pubblica”.

Nel luglio del 2015 la L. 107/2015 *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative*

<sup>1</sup> La ministra dichiarò: “Non possiamo trascurare che la lingua deve essere uno strumento di integrazione, per questo istituiremo una nuova classe di concorso per formare docenti che insegnino l'italiano come seconda lingua ai bambini figli di immigrati” (Neri 2014).

<sup>2</sup> Sciolta il 28 dicembre 2018, l'APIDIS (Albo Professionale Italiano dei Docenti di Italiano a Stranieri) era un'associazione composta da docenti specialisti nell'insegnamento dell'italiano L2 che, costituita a norma dell'art.36 e segg. del Codice civile, gestiva l'Albo professionale italiano dei docenti di Italiano come Seconda Lingua.

<sup>3</sup> ILSA (Insegnanti Italiano Lingua Seconda Associati) è un'associazione culturale che dal 1990 riunisce insegnanti d'italiano L2 attivi in scuole e università pubbliche e private. L'associazione è stata a lungo impegnata nelle diverse iniziative per la promozione e il riconoscimento giuridico della figura professionale dell'insegnante d'italiano L2.

<sup>4</sup> Ri.N.P.it. (Riconoscimento Nazionale Professionalità Insegnanti di Italiano L2/LS) è un coordinamento di insegnanti di italiano per stranieri operanti in Italia e all'estero nato da un gruppo informale costituitosi nei social media.

*vigenti*, nota anche come *La Buona Scuola*, pur occupandosi dell'insegnamento dell'italiano a stranieri<sup>5</sup> non diede alcuna indicazione sulla riforma delle classi di concorso.

A partire dall'agosto 2015 furono diffusi in rete alcuni documenti concernenti la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso. Questi, mai comparsi nel sito del MIUR, riportavano informazioni sui requisiti di accesso alle classi di concorso sulla base di informazioni informalmente emerse dai tavoli di lavoro organizzati dal MIUR e dagli incontri tra il MIUR e i sindacati.<sup>6</sup>

Per vedere realizzata la promessa della ministra si dovette aspettare il 22 febbraio 2016, data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del D.P.R. 19/2016. Recante il nuovo regolamento di riordino delle classi di concorso, il decreto portò all'istituzionalizzazione della classe di concorso di *Lingua italiana per discenti di lingua straniera*. Chiamata A23 per via del codice alfanumerico associatole nella tabella che ne descriveva i requisiti di accesso, questa classe di concorso diede subito vita ad accese polemiche. Infatti, pur colmando per la prima volta il vuoto normativo che per decenni aveva caratterizzato il sistema scolastico italiano nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano L2,<sup>7</sup> la classe di concorso A23, sulla base dei requisiti stabiliti dal ministero,<sup>8</sup> escludeva molte e molti professionisti.

<sup>5</sup> Legge 107/2015 (Articolo 1, comma 7, punto r) e (Articolo 1, comma 23).

<sup>6</sup> Pubblicati sul sito *Orizzonte scuola* il 4 agosto 2015, il 3 settembre 2015 e il 18 gennaio 2016, i tre documenti contenevano delle bozze della *Tabella A* che sarebbe stata pubblicata poi nel D.P.R. 19/2016. Sulla base delle informazioni sui requisiti di accesso alla classe di concorso A23 contenute in questi documenti, le associazioni esperte del settore svilupparono le diverse osservazioni presentate durante le iniziative e le azioni organizzate nei mesi precedenti alla pubblicazione del D.P.R. 19/2016.

<sup>7</sup> Ciliberti (2008), Diadori (2010), Lo Duca (2013) e Grosso (2013) hanno sottolineato come negli anni precedenti alla creazione della classe di concorso A23 la figura del docente di italiano L2 non abbia goduto di nessun riconoscimento della sua specifica professionalità. Nonostante numerose sedi universitarie avessero attivato un'offerta formativa per insegnanti di italiano L2 (corsi di laurea triennale, specialistica e magistrale, master di I e II livello, certificazioni di competenza, corsi di perfezionamento e scuole di specializzazione), l'assenza di una classe di concorso ha a lungo impedito a professioniste e professionisti altamente specializzati di operare sistematicamente nella scuola. Nelle aree con un'alta presenza di studentesse e studenti di origine immigrata, la mancanza di indicazioni nazionali ha costretto le istituzioni locali a colmare i vuoti del sistema scolastico nazionale. Infatti, solo grazie a interventi organizzati attraverso al ricorso di professionisti operanti nel terzo settore, le province e i comuni hanno messo a disposizione delle scuole insegnanti, facilitatori linguistici e mediatori.

<sup>8</sup> La *Tabella A* contenuta nel D.P.R. 19/2016 individuava i seguenti requisiti per l'accesso alla classe di concorso A23:

- il conseguimento di una laurea umanistica vecchio ordinamento, specialistica o magistrale tra quelle indicate in una lista chiusa;
- il superamento di alcuni esami/annualità per le lauree di vecchio ordinamento o il possesso di 72 CFU (divisi a loro volta in diversi settori disciplinari) per le lauree specialistiche e magistrali;

Come hanno messo in luce Dorella Giardini (2016) e più recentemente APIDIS (2019), tante e tanti insegnanti si ritrovavano a essere considerati non idonei sia per l'imminente concorso a cattedra per docenti che si sarebbe tenuto nel 2016, sia per l'aggiornamento e l'inserimento nelle graduatorie di seconda e terza fascia previsto per la primavera 2017. Contrariamente a quanto atteso, a trovarsi esclusi dai requisiti della classe A23 furono molte e molti docenti che nel corso degli anni si erano battuti per la valorizzazione e il riconoscimento della loro formazione specifica e dell'esperienza diretta sul campo. I mesi successivi alla pubblicazione del D.P.R. 19/2016 videro i sindacati e soprattutto APIDIS, ILSA e Ri.N.P.it. impegnate in prima linea per permettere l'accesso alla classe di concorso A23 alle e ai professionisti già formati e attivi. Le tre associazioni, attraverso l'invio di documenti rivolti all'attenzione della ministra e del sottosegretario competente Davide Faraone, l'organizzazione di iniziative pubbliche e l'interlocuzione con funzionari del MIUR, senatrici e senatori della repubblica, cercarono di far emergere le principali criticità individuate. Una delle ultime e più importanti occasioni di ascolto delle istanze elaborate<sup>9</sup> fu l'audizione di Ri.N.P.it. nella settima commissione del Senato, in occasione della discussione sui decreti attuativi della legge 107/2015 di riforma della scuola. Il 17 febbraio 2017, nell'ambito delle discussioni a proposito del riordino della scuola italiana all'estero, il gruppo presentò un'attenta analisi di quello che era stato definito "l'errore politico dei requisiti della A23" (Ri.N.P.it. 2017, p. 1).

Per poter vedere accolte alcune delle richieste presentate si dovette aspettare il 9 maggio 2017. Infatti, attraverso il D.M. 259/17, il MIUR diffuse una versione aggiornata dei requisiti di accesso alle classi di concorso che apportava anche alcune modifiche per la classe A23.<sup>10</sup> I requisiti indicati nella *Tabella A* di suddetto decreto ministeriale, illustrati nell'allegato 1, sono quelli ad oggi vigenti per la classe di concorso A23.<sup>11</sup>

- il possesso di almeno un titolo di specializzazione in *Italiano Lingua 2*, tra quelli indicati nel D.M. 92/2016 del 23 febbraio 2016.

<sup>9</sup> APIDIS (2019) riassume nel seguente modo le richieste presentate:

- l'accesso per le lauree che, seppure escluse dalla tabella requisiti, consentono la frequenza ai percorsi universitari di formazione specifica in Didattica dell'Italiano a stranieri;
- rendere abilitante, attraverso una norma transitoria, il conseguimento di uno dei titoli di specializzazione indicati unito a un'adeguata esperienza professionale.

<sup>10</sup> Come richiesto, furono incluse la laurea magistrale LM 37 - *Lingue e letterature moderne europee e americane* e la laurea specialistica LS 42 - *Lingue e letterature moderne euroamericane*. Inoltre, le ex classi di concorso 91/A (*Italiano seconda lingua nelle scuole medie in lingua tedesca*) e 92/A (*Lingua e lettere italiane - seconda lingua - negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado in lingua tedesca*) furono aggiunte tra le abilitazioni affini previste come titoli di accesso al concorso.

<sup>11</sup> Nonostante, come già messo in luce da Dorella Giardini (2016), i crediti richiesti in particolari settori disciplinari rappresentassero, e tuttora rappresentino, uno dei più grandi impedimenti all'accesso alla classe A23, non è stato preso alcun provvedimento a riguardo.

L'anno scolastico 2017/2018 per la prima volta ha visto l'inserimento delle e degli insegnanti della classe A23 all'interno dell'organico docenti. Le vincitrici e i vincitori del concorso a cattedra tenutosi nel 2016, le e i docenti abilitati non di ruolo e le e i non abilitati chiamati dalle graduatorie di terza fascia sono tutti stati destinati, in contingenti di massimo due unità, esclusivamente ai Centri Provinciali di Istruzione per Adulti<sup>12</sup> (d'ora in avanti CPIA) su posti di potenziamento. Inseriti nell'organico dei CPIA come docenti della scuola secondaria di primo grado, le e gli insegnanti della classe A23 dovrebbero lavorare sul potenziamento nei *Percorsi di istruzione di primo livello*.<sup>13</sup>

Tale situazione ha dato vita a ulteriori malumori, i quali si sono aggiunti a quelli fino ad ora descritti. Infatti, pur essendo l'unica classe di

È doveroso sottolineare come in diverse sedi (sia durante incontri formali, sia da quanto emerso dalle pagine, dai gruppi e i blog in cui le e gli aspiranti all'insegnamento nella classe di concorso A23 sono soliti confrontarsi) sia stata evidenziata la poca chiarezza e l'ambiguità dei criteri di suddivisione dei CFU richiesti. In particolare, uno dei dubbi più condivisi è stato quello riguardante gli esami di storia. Interrogato rispetto alle diverse ambiguità segnalate, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Ministero dell'Istruzione ha chiarito che è necessario aver conseguito un numero minimo di 72 CFU, che deve essere soddisfatto attingendo a specifici settori scientifico disciplinari rispettando il numero minimo di CFU indicato per ognuno di questi. La tabella 1 offre una sintesi dei settori scientifico disciplinari indicati e il numero di crediti minimo necessario per ciascuno.

CFU	SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE	CFU	SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE
12	L-LIN/01	12	LFIL-LET/04;
12	L-LIN/02	6	M-GGR/01
12	L-FIL-LET/12	6	L-ANT/02 o L-ANT/03 o M-STO/01 o M-STO/02 o M-STO/04
6	L- FIL-LET/10		

Tabella 1

CFU richiesti per l'accesso alla classe di concorso A23 secondo il D.M. 259/17.

<sup>12</sup> Istituiti con il D.P.R. 263/2012 del 29 ottobre 2012, i Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti (CPIA) costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto organizzativo e didattico. I CPIA organizzano percorsi di istruzione finalizzati al conseguimento di titoli di studio e certificazioni; iniziative di ampliamento dell'offerta formativa; e attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti (Pitzalis 2019).

<sup>13</sup> I *percorsi di istruzione di primo livello* sono una delle tre tipologie di percorsi di istruzione degli adulti offerti dai CPIA. Per meglio comprendere la loro natura è importante ricordare che “non si suddividono in anni scolastici, ma in periodi didattici, che possono essere affrontati e conclusi dallo studente in tempi diversi a seconda del suo piano di studi personalizzato” (Colosio 2015, p. 41). I *percorsi di primo livello* sono suddivisi in due periodi didattici: il primo permette di conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo (corrispondente all'ex licenza media); il secondo permette il rilascio della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione relative alle attività e insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti professionali e degli istituti tecnici.

concorso che sulla base di requisiti e titoli può dirsi competente in temi riguardanti la didattica dell'italiano come lingua seconda, la classe di concorso A23 è stata esclusa dalle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Ad oggi la situazione risulta essere invariata.

### 3. L'indagine

Dal momento che chi scrive è un docente A23, per dare conferma ad alcune impressioni e ipotesi frutto dell'esperienza personale e del confronto tra colleghe e colleghi, si è deciso di realizzare una piccola inchiesta rivolta alle e ai docenti A23 in servizio durante gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019.<sup>14</sup> Il lavoro offre uno spaccato sul ruolo che le e gli A23 hanno nei CPIA.<sup>15</sup>

#### 3.1. Il questionario e la sua somministrazione

Creato tra novembre e dicembre 2018, il questionario è stato proposto via internet usando la funzione *Form* di *Google Documents* che consente la creazione, l'invio e la raccolta dei questionari via mail. Somministrato tra febbraio e aprile 2019, attraverso la preziosa collaborazione delle segreterie dei CPIA,<sup>16</sup> il questionario è stato compilato esclusivamente da coloro che nel corso degli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019 hanno preso servizio come docenti di Lingua italiana per discenti di lingua straniera.

<sup>14</sup> L'inchiesta fa parte di un più ampio lavoro di ricerca finalizzato allo studio dei CPIA e dei *Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana* da questi erogati.

<sup>15</sup> Il nostro gruppo di intervistati è costituito da 76 docenti: 61 hanno risposto alle domande per l'anno scolastico 2017/2018 e 69 a quelle dedicate all'anno scolastico 2018/2019. Ogni docente era tenuto a rispondere esclusivamente alle domande riguardanti gli anni scolastici in cui aveva prestato servizio nella classe di concorso A23 e le tipologie di percorsi di istruzione in cui lavorava o aveva lavorato.

Attualmente non sono disponibili dati ministeriali riguardanti il numero delle e dei docenti A23 in servizio durante gli anni scolastici da noi presi in considerazione. Prendendo come riferimento il numero delle e degli A23 assegnato all'organico di ogni CPIA (2) e il numero dei CPIA italiani: 127 per l'anno scolastico 2017/2018 (MIUR 2017) e 130 per l'anno scolastico 2018/2019 (MIUR 2018), si ipotizza che le e gli A23 siano circa 260. Questo calcolo ci permette di dire che il nostro gruppo di intervistati è sufficientemente rappresentativo.

<sup>16</sup> Contattate telefonicamente da chi scrive, le segreterie hanno avuto un ruolo fondamentale. Solitamente, a una prima e informale presentazione dell'inchiesta per via telefonica seguiva l'invio di una mail ufficiale indirizzata alla o al dirigente scolastico in cui si chiedeva di autorizzare la diffusione del questionario tra le e i docenti A23 in servizio nell'istituto. Nella quasi totalità dei casi, i CPIA contattati hanno manifestato un vivo interesse per l'indagine e la volontà di venire a conoscenza di quanto emerso dal lavoro.

Il questionario, costituito da domande aperte e chiuse, è stato strutturato in sei parti. La prima raccoglie le informazioni personali (età e sesso), la seconda i dati riguardanti la formazione. La terza indaga le esperienze professionali maturate prima dell'incarico come A23. Le due sezioni successive, ognuna dedicata a uno dei due anni scolastici indagati, sono costruite seguendo lo stesso schema. Dopo alcune domande concernenti l'organizzazione del CPIA e le modalità secondo cui è avvenuto il primo inserimento nella scuola in cui si lavora o si è lavorato, ogni sezione si divide in tre sottosezioni. La prima è dedicata a domande relative ai *Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana*, la seconda ai *Percorsi di istruzione di primo livello* e la terza ai *Percorsi di istruzione di secondo livello*. La sesta e ultima sezione è costituita da una domanda aperta che ha permesso alle e agli intervistati di esprimere la loro personale visione rispetto alla situazione dell'A23.

### 3.2. Alcuni dati

Di seguito una breve panoramica dei più importanti risultati emersi dall'inchiesta.

#### 3.2.1. A23: chi sono?

L'analisi dei dati socioanagrafici conferma quanto emerso in precedenza da una piccola inchiesta svolta da Giulia Grosso (2013) sulle e sui docenti di italiano a migranti.

Anche in questo caso la maggior parte degli intervistati (82,9%) è costituita da donne. Questo dato conferma quanto osservato in tutti i gradi scolastici (De Santis *et al.* 2019), infatti, la scuola italiana si caratterizza per una forte femminilizzazione del corpo docente.

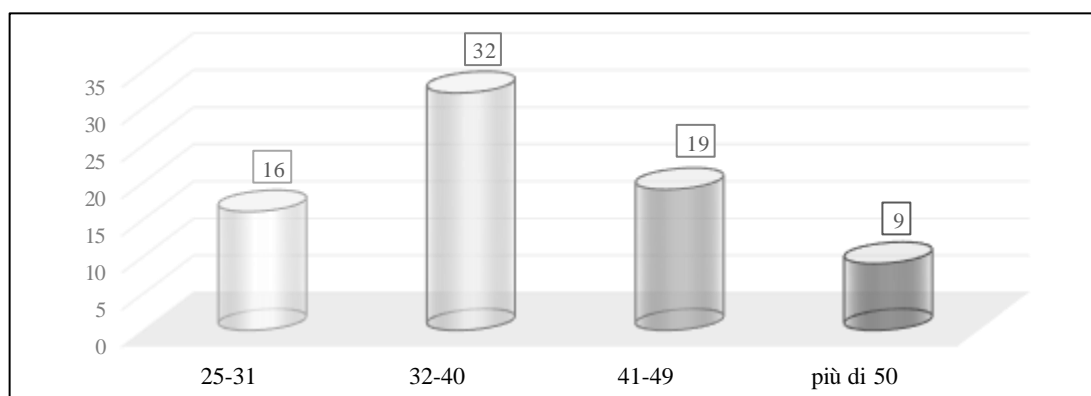


Grafico 1  
Numero di docenti A23 per fasce d'età.

Emergono dati interessanti anche in considerazione all'età (Grafico 1). La fascia di età più presente è quella compresa tra i 32 e i 40 anni, segue la fascia compresa tra i 41 e i 49 anni, quella compresa tra i 25 e i 31 anni e per ultima quella delle e degli ultracinquantenni. Il nostro gruppo di intervistati ha un'età media di 38 anni. Questo dato, confrontato con i dati recentemente pubblicati dall'ultimo rapporto dell'Ocse sull'istruzione intitolato *Education at a glance 2019* (OECD 2019), mette in luce come le e i docenti A23 siano mediamente più giovani delle e dei loro colleghi. Infatti, l'età media del corpo docente della scuola secondaria di primo grado, gruppo all'interno del quale sono inseriti anche le e i docenti A23, è pari a 50 anni.

### 3.2.2. La formazione

Le lauree più rappresentate sono la *Laurea vecchio ordinamento in Lingue e letterature straniere* (25%), la *Laurea vecchio ordinamento in Lettere, Materie letterarie, e Lingua e cultura italiana* (10,5%), la *Laurea specialistica in Filologia moderna* (8%), la *Laurea magistrale in Filologia moderna* 12 (16%) e la *Laurea magistrale in Lingue e letterature moderne europee* (6,5%).

Rispetto ai titoli di specializzazione in italiano L2/LS la maggior parte delle e degli intervistati ha dichiarato di aver conseguito una certificazione di competenza. Solo 4 hanno frequentato la Scuola di specializzazione in Didattica dell'Italiano a Stranieri. Per quanto riguarda i master il 30% ha frequentato uno dei master riconosciuti dal MIUR.<sup>17</sup>

Riguardo alla formazione in itinere e all'aggiornamento, quasi la totalità degli intervistati ha dichiarato di frequentare volentieri questi momenti.<sup>18</sup> Come mostra il grafico 2, più della metà delle e degli informanti segue in media almeno tre momenti di formazione o aggiornamento all'anno.

<sup>17</sup> Sono emerse delle differenze rispetto alla scelta tra le tre certificazioni di competenza indicate dal MIUR. Infatti, il 47,5% ha conseguito la DITALS di II livello rilasciata dall'Università per stranieri di Siena; il 22,5% ha scelto la CEDILS rilasciata dall'Università Ca' Foscari di Venezia, mentre solo il 2,5% ha optato per la DILS-PG di II livello rilasciata dall'Università per stranieri di Perugia. Diversamente, per quanto riguarda i master di primo e di secondo livello non sono emerse delle preferenze.

<sup>18</sup> Coloro che non hanno partecipato a corsi e giornate di formazione (12%) hanno dichiarato di riconoscerne l'utilità e di non aver avuto modo di parteciparvi per problemi di carattere personale, organizzativo e/o economico.



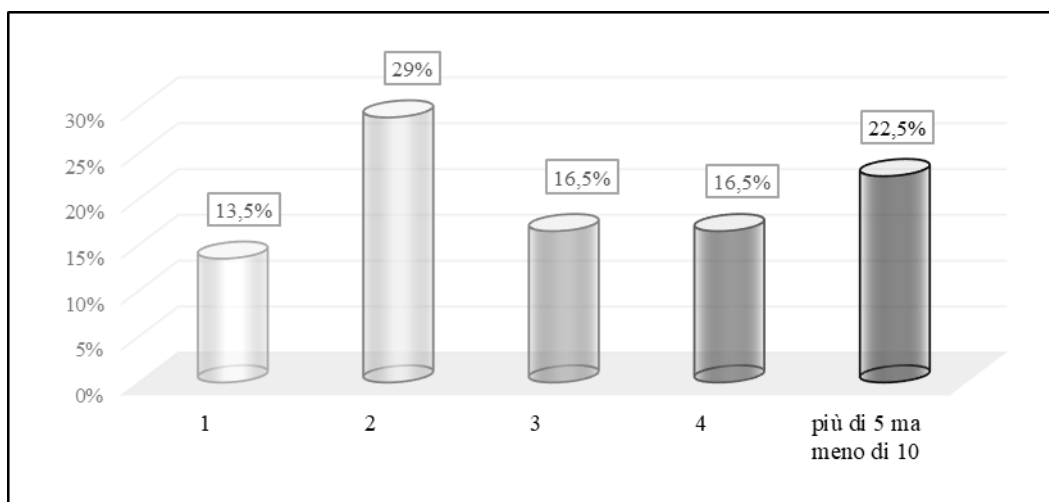


Grafico 2

Docenti A23: momenti di formazione/aggiornamento frequentati in media in un anno.

È interessante soffermarsi anche sulle modalità secondo cui le e i docenti intervistati hanno partecipato a queste attività formative. Nonostante la didattica in presenza risulti essere la modalità predominante, i dati presentati nel grafico 3 dimostrano come si faccia sempre più ricorso alla modalità e-learning come strumento di integrazione ai corsi in presenza.

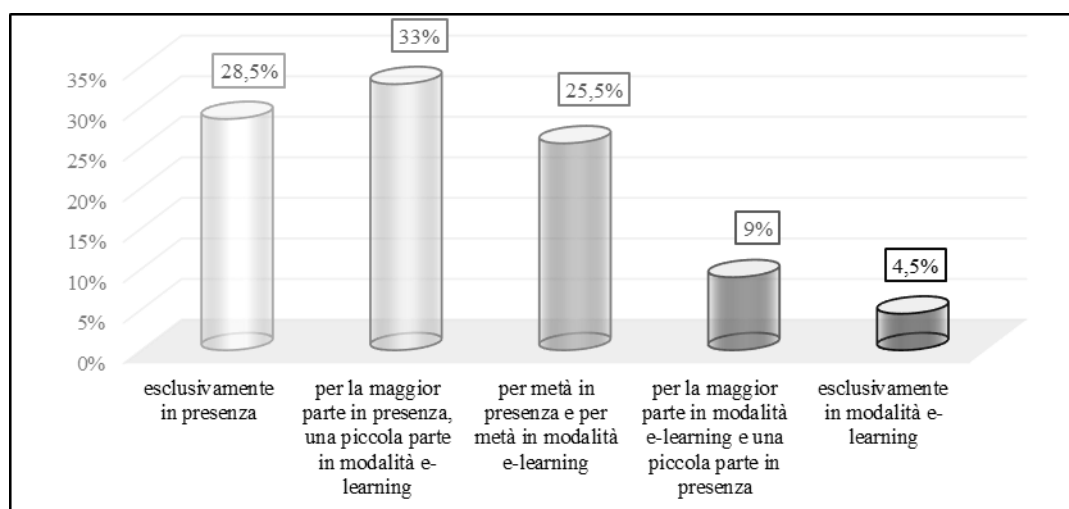


Grafico 3

Docenti A23: modalità di fruizione dei momenti formazione/aggiornamento frequentati.

Le questioni legate ai profili delle e dei nuovi utenti che si sono avvicinati allo studio dell'italiano come lingua seconda in seguito ai più recenti flussi migratori caratterizzano maggiormente l'offerta formativa. In particolare, il 64% degli intervistati ha dichiarato di aver seguito dei corsi dedicati all'insegnamento dell'italiano in contesto migratorio e alle particolarità di questa nuova utenza; il 51% si è formato sull'insegnamento dell'italiano L2 a

studenti analfabeti, debolmente alfabetizzati e scarsamente scolarizzati; e il 39% ha scelto di formarsi sull'apprendimento della letto-scrittura in discenti adulti. L'impiego delle nuove tecnologie nella didattica delle lingue (54%) è un altro tema a cui le e gli insegnanti hanno rivolto la loro attenzione. Il *language testing and assessment* è ugualmente al centro delle attività di formazione e aggiornamento. Se il 42% degli intervistati si è interessato alle certificazioni dell'italiano LS/L2 e al percorso per divenirne esaminatori, il 30% ha seguito corsi dedicati alla valutazione e alla creazione di prove di ingresso e test efficienti e funzionali.

I 49 docenti interessati ad approfondire ulteriormente alcuni temi, hanno dichiarato di volersi concentrare sull'insegnamento dell'italiano L2 a studenti analfabeti, debolmente alfabetizzati e scarsamente scolarizzati (41%); sulla valutazione e la creazione di prove di ingresso e test efficienti e funzionali (35%) e sull'apprendimento della letto-scrittura in discenti adulti (33%).

Come si può osservare dal grafico 4, la maggior parte delle e dei docenti si ritiene soddisfatta della qualità dei corsi seguiti e della formazione ricevuta.

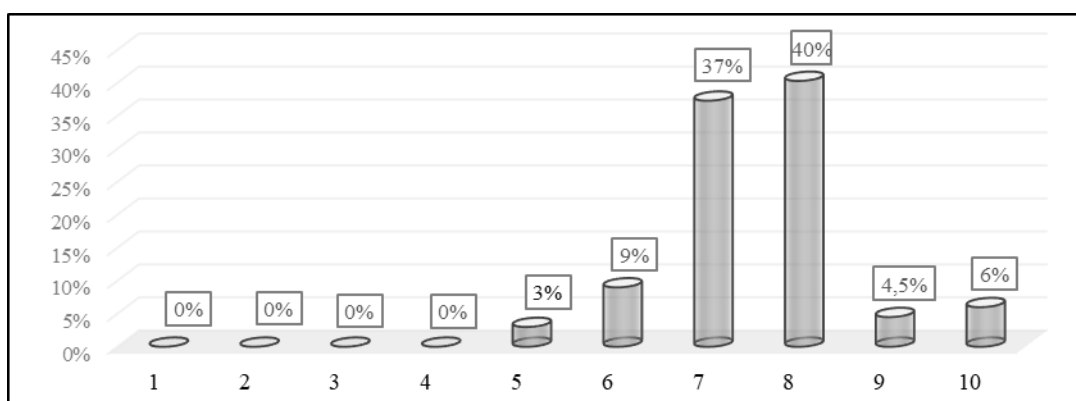


Grafico 4

Docenti A23: valutazione globale dei momenti di formazione/aggiornamento frequentati.

### 3.2.3. Le esperienze professionali

Il 96% delle e dei docenti ha dichiarato di essersi già occupato (attraverso attività di volontariato, tirocinio e insegnamento) di italiano L2 o LS prima dell'esperienza come A23.<sup>19</sup> Come si vede dal grafico 5, il 33% degli

<sup>19</sup> Solo tre docenti su 76 hanno dichiarato di non essersi occupati di italiano L2/LS prima della loro esperienza come A23. Questo dato risulta comunque poco chiaro. La domanda, infatti, fa riferimento anche ad attività di tirocinio, le quali molto spesso rappresentano un passaggio obbligatorio dei percorsi di formazione in didattica dell'italiano L2 e LS, o volontariato, che spesso rappresenta una delle prime attività svolte da chi manifesta un interesse per il settore.

intervistati è costituito da docenti che hanno maturato un'esperienza di almeno 5 anni.

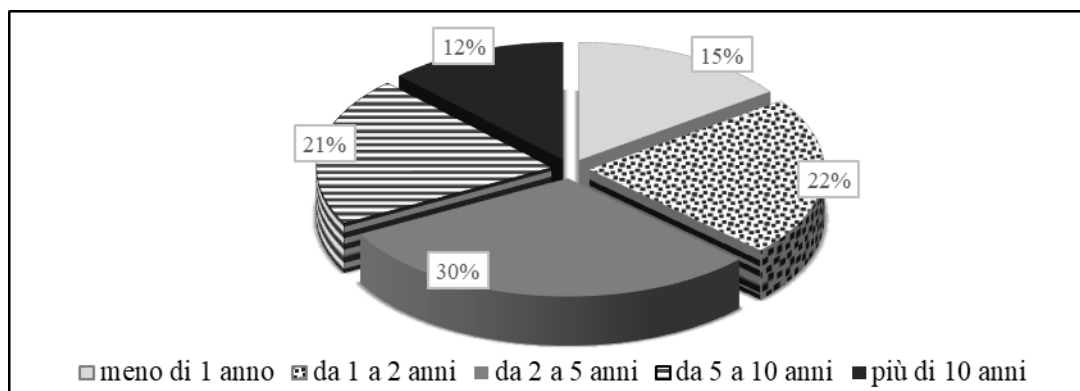


Grafico 5  
Anni di esperienza nell'ambito dell'italiano L2 e LS.

Interrogati rispetto ai contesti in cui hanno operato, gli e le informanti hanno dichiarato di aver lavorato in vari e diversificati contesti. Il 30% ha lavorato come insegnante in scuole di lingua private in Italia, il 25% ha lavorato nei CPA (Centro di Prima Accoglienza), negli SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)<sup>20</sup> e nei CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria). I progetti extracurricolari organizzati nelle scuole primarie (6,5%), nelle scuole secondarie di primo grado (27,5%), nelle scuole secondarie di secondo grado (20,5%) e negli stessi CPIA (19%) rappresentano un altro contesto di insegnamento dichiarato. Il 18% ha lavorato presso un'Università italiana o un CLA (Centro Linguistico d'Ateneo). Inoltre, il 29% ha dichiarato di aver svolto del volontariato per delle associazioni.

Rispetto a pregresse esperienze nella scuola, indipendentemente dal fatto che fosse privata, paritaria o pubblica, l'80% delle e degli intervistati ha risposto di avervi già insegnato. Il grafico 6 indica quali sono le classi di concorso in cui hanno preso servizio.<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Dopo la legge 104/2018, nota anche come il *decreto sicurezza* o *decreto Salvini*, gli SPRAR sono stati sostituiti dai SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati).

<sup>21</sup> Di seguito le classi di concorso indicate nel grafico 6 con il codice alfanumerico associato:

- A-11 Discipline letterarie e latino;
- A-12 Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado;
- A-13 Discipline letterarie, latino e greco;
- A-18 Filosofia e Scienze Umane;
- A-21 Geografia;
- A-22 Italiano, storia, geografia, nella scuola secondaria di I grado;
- A-24 Lingue e culture straniere negli istituti di istruzione secondaria di II grado;
- A-25 Lingua inglese e seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado.

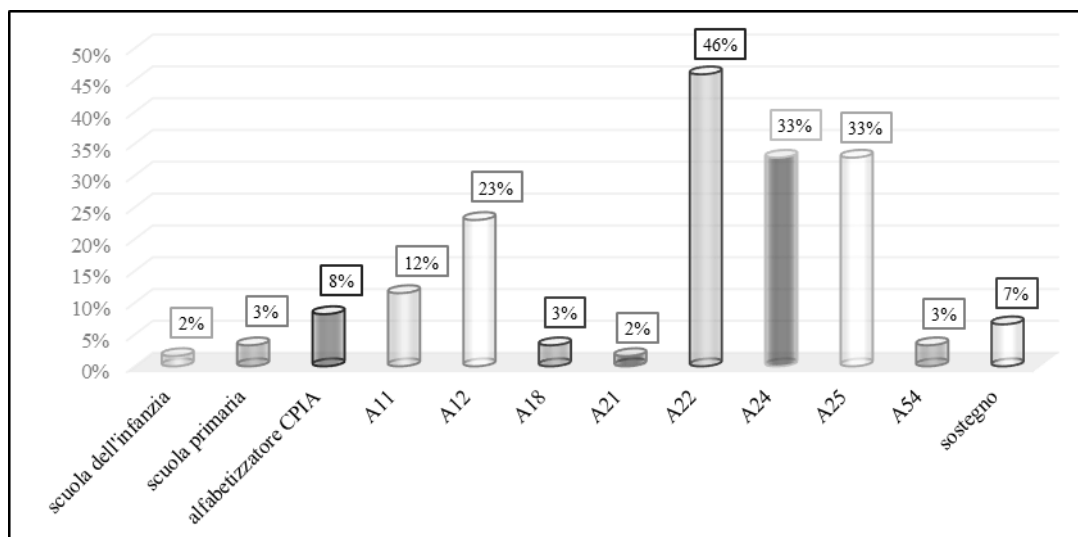


Grafico 6

Altre discipline insegnate prima dell'esperienza come A23.

### 3.2.4. I CPIA

I nostri dati confermano come le e i docenti A23 si trovino a operare nei *Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana* nei *Percorsi di primo e secondo livello* attivati nei CPIA. Infatti, contrariamente a quanto previsto dalla normativa, secondo cui dovrebbero lavorare sul potenziamento nei *Percorsi di istruzione di primo livello*, negli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019 le e i docenti A23 hanno operato anche negli altri percorsi (grafico 7).

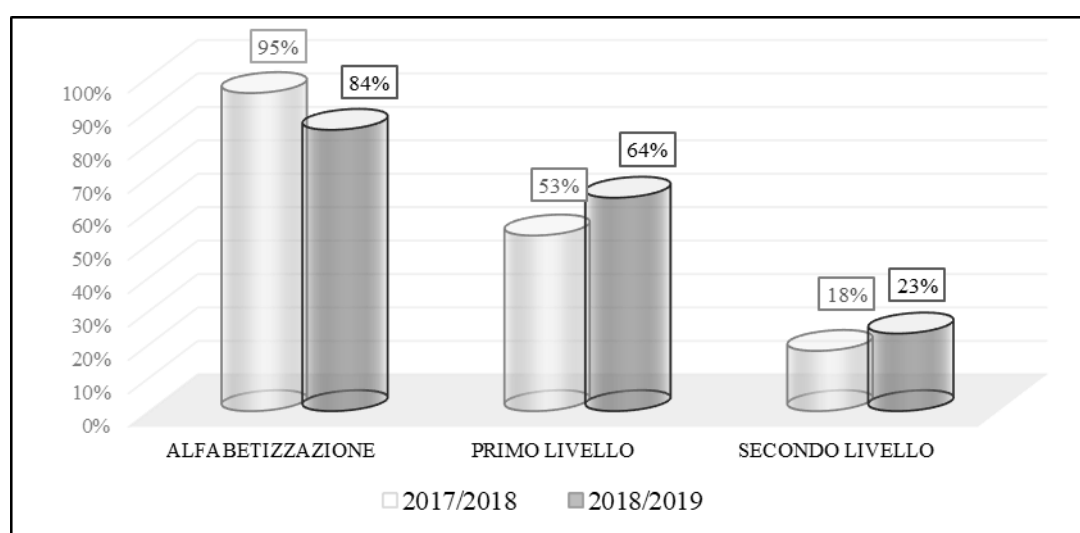


Grafico 7

Percorsi di istruzione organizzati dai CPIA in cui operano docenti A23.

### 3.2.4. Alcune criticità

Le diverse dichiarazioni rilasciate nell'ultima sezione del questionario, la quale ha permesso ai docenti di esprimere liberamente la propria opinione rispetto alla classe di concorso A23, hanno messo in luce situazioni di malcontento e criticità.

La collocazione esclusiva all'interno dei CPIA, la quale risulta essere limitante rispetto alle effettive potenzialità che l'impiego della classe A23 potrebbe avere negli istituti secondari di primo e secondo grado, è una delle principali fonti di preoccupazione.

Sono emerse, inoltre, anche alcune criticità relative al servizio nei CPIA. L'assenza di precise indicazioni rispetto alle mansioni che le e i docenti A23 devono avere è uno dei problemi più frequentemente denunciati. In assenza di chiare indicazioni ministeriali, sembrerebbe che coloro che accettano il servizio in questa classe di concorso siano spesso costretti a sperare nel buon senso delle e dei Dirigenti Scolastici. Questi ultimi, nonostante abbiano talvolta dichiarato di non avere ben chiaro come utilizzare adeguatamente la professionalità offerta dalla classe di concorso A23 all'interno degli Istituti Scolastici da loro diretti, si trovano a dover sopperire alla mancanza di indicazioni nazionali. È in questo contesto che sono venute alla luce diverse situazioni in cui, attraverso un confronto costruttivo, si è giunti a dei compromessi che hanno permesso alle e ai docenti A23 di dare un reale contributo ai bisogni linguistici dell'utenza straniera frequentante i CPIA.

È, inoltre, emerso come all'interno dei CPIA le e i docenti A23 si vedano affidati vari ruoli, alcuni non sempre in linea con quanto sarebbe loro compito svolgere.

Sempre rispetto al loro impiego nei CPIA, inseriti esclusivamente nell'organico dei *Percorsi di istruzione di primo livello* su posti di potenziamento in contingenti di massimo due unità, le e gli insegnanti A23 chiedono di avere un ruolo più importante nell'organico dei CPIA. Infatti, come poi nella pratica sembra già accadere, numerosi docenti A23 hanno chiesto di poter operare anche nei *Percorsi di istruzione di secondo livello* e soprattutto nei *Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana*, per cui si chiede che vengano affidati esclusivamente a docenti in possesso di almeno una certificazione attestante le competenze glottodidattiche.

## 4. Conclusioni

Sulla base di quanto è emerso dai dati raccolti, in accordo con APIDIS (2019, p. 46), ad oggi la classe di concorso A23 sembra essere una promessa “rimasta incompiuta”.

Appare chiaro come dopo anni di attesa, l’incompiutezza di questa riforma si scontri fortemente con il fatto che la scuola italiana stia divenendo sempre più una realtà interculturale e plurilingue (Ministero dell’istruzione 2020). Essendo l’inclusione scolastica delle studentesse e degli studenti stranieri fondamentale per la loro futura integrazione linguistica e sociale, è chiaro come l’assenza di un corpo docente preparato sui temi riguardanti l’italiano L2 rappresenti un ostacolo. Infatti, la formazione e l’esperienza di docenti competenti nell’ambito della didattica dell’italiano L2 è uno strumento essenziale per la realizzazione di quanto previsto nelle circolari e nelle linee guida ministeriali riguardanti l’inserimento e l’inclusione scolastica delle e degli stranieri (MIUR 2006, 2010, 2014). Avvalendosi delle competenze di professionisti come le e gli insegnanti A23, l’integrazione scolastica delle studentesse e degli studenti con background migratorio potrebbe realizzarsi con più facilità.

**Bionota:** Igor Deiana ha conseguito la laurea magistrale in *Filologie e letterature classiche e moderne* presso l’Università di Cagliari, discutendo una tesi in Linguistica educativa dal titolo *Ri-Dimmi come parli. Indagine sugli usi linguistici giovanili in Ogliastra e a Cagliari*.

Ha insegnato italiano L2 presso strutture di accoglienza dedicate a richiedenti asilo e rifugiati, il Centro Provinciale di Istruzione per Adulti (CPIA) di Nuoro e il Centro interdipartimentale per l’insegnamento dell’italiano agli stranieri (CIS) dell’Università degli Studi di Cagliari.

È iscritto al curriculum di *Scienze linguistiche e filologiche* del dottorato in *Scienze letterarie, librerie, linguistiche e della comunicazione internazionale* presso l’Università per Stranieri di Perugia. Attualmente sta portando avanti un progetto di ricerca intitolato *L’italiano L2 ad adulti nella scuola italiana. Tra politiche linguistiche e didattica: dai CTP all’A23*.

I suoi interessi di ricerca sono principalmente incentrati sull’educazione linguistica, la glottodidattica, le lingue minoritarie, gli usi linguistici giovanili e i *gender studies*.

**Recapito autore:** [ig.deiana89@gmail.com](mailto:ig.deiana89@gmail.com)

## Riferimenti bibliografici

- APIDIS 2019, *La classe di concorso A023: una promessa delusa?*, in “LinguaInAzione” 2 11/2019, pp. 42-47.
- Andreoletti C. 2018, *Il docente A23: formazione e competenze*, in “Italiano a stranieri. Rivista semestrale per l’insegnamento dell’italiano come lingua straniera/seconda” 23, pp. 15-24.
- Ciliberti A. 2008, *L’insegnante di italiano lingua non materna: prospettive formative*, in Ciliberti A. (a cura di) *Un mondo di italiano*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 93-104.
- Colosio O. 2015, *Il nuovo sistema di istruzione degli adulti. Dai CTP ai CPIA*, Loescher, Torino.
- De Santis G., Pirani E. and Porcu M. 2019, *Rapporto sulla popolazione. L’istruzione in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Diadori P. 2010, *Formazione, qualità e certificazione per la didattica delle lingue moderne in Europa*, Le Monnier, Milano.
- Giardini D. 2016, *Una lingua seconda per l’italiano: quali scenari per la disciplina e la professione*, in “Bollettino Itals” 14, [66], pp. 30-56.
- Grosso G. 2013, *La formazione del docente di italiano a immigrati adulti*, in Benucci, A. (a cura di) *Formazione e pratiche didattiche in italiano L2, OL3*, Perugia, pp. 35-56.
- Lo Duca M. G. 2013, *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica*, Carocci, Roma.
- MIUR 2006, *Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri*.
- MIUR 2010, *Circolare ministeriale, n.2 - Integrazione alunni con cittadinanza non italiana*.
- MIUR 2014, *Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri*.
- MIUR 2017, *Anticipazione sui principali dati della scuola statale. Anno Scolastico 2017/2018*.
- MIUR 2018, *Principali dati della scuola. Avvio Anno Scolastico 2018/2019*.
- Ministero dell’Istruzione (2020a), *Gli alunni con cittadinanza non italiana 2018/2019*.  
<https://miur.gov.it/documents/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/78ab53c4-dd30-0c0f-7f40-bf22bbcedfa6?version=1.1&t=1562782116429> (07/09/2020).
- OECD 2019, *Education at a Glance 2019: OECD Indicators*, OECD Publishing, Parigi.
- Neri M. 2014, Il ministro Giannini: “Docenti ad hoc per insegnare l’italiano ai bambini figli di immigrati.”, in “la Repubblica”.  
[http://firenze.repubblica.it/cronaca/2014/10/21/news/via\\_agli\\_stati\\_generali\\_della\\_lingua\\_italiana\\_nel\\_mondo-98603284/](http://firenze.repubblica.it/cronaca/2014/10/21/news/via_agli_stati_generali_della_lingua_italiana_nel_mondo-98603284/) (05/02/2020).
- Pitzalis M. 2019, *Una sfida per la scuola I CPIA come punto di incontro tra policy formative e politiche migratorie in Italia*, in Combo M. e Scardigno F. (a cura di) *La formazione dei rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati. Una realtà necessaria*, Vita e Pensiero Milano, pp. 37-46.
- Ri.N.P.it. 2017, Per audizione presso ufficio di presidenza 7a commissione (istruzione) sui decreti attuativi della legge n. 107/2015 (deleghe “buona scuola”) AA.G. NN. 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383 e 384.  
[https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/dossier/file\\_internets/000/002/000/Ri.N.P.it.pdf](https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/dossier/file_internets/000/002/000/Ri.N.P.it.pdf) (05/02/2020).

## Allegati

Requisiti di accesso alla classe di concorso A23 secondo il D.M. 259/17		
REQUISITI DI ACCESSO		
A – 23 Lingua italiana per discenti di lingua straniera <sup>(a) (b)</sup>		
Attività di potenziamento dell'apprendimento della lingua italiana per discenti di lingua straniera		
Titoli di accesso DM 39/1998 (vecchio ordinamento)	Titoli di accesso DM 22/2005 (Lauree specialistiche e integrazione vecchio ordinamento)	Titoli di accesso Lauree Magistrali DM 270/2004 diplomi accademici di II livello
Lauree in: Lingua e cultura italiana; Lingue e letterature straniere <sup>(1)</sup>  Lauree in: Conservazione dei beni culturali; Geografia; Lettere; Materie letterarie; Storia <sup>(1)</sup>  Laurea in lingue e letterature straniere <sup>(2)</sup>  Lauree in: Filosofia; Lettere; Materie letterarie; Pedagogia <sup>(3)</sup>  Laurea in: Storia <sup>(4)</sup>  Lauree in: Filosofia; Pedagogia; Scienze dell'educazione <sup>(5)</sup>  Lauree in: Conservazione dei beni culturali; Geografia; Lettere; Materie letterarie; Storia <sup>(6)</sup> Lauree in: Conservazione dei beni culturali; Filosofia; Lettere; Materie letterarie; Pedagogia; Storia <sup>(7)</sup>	LS 1-Antropologia culturale ed etnologia <sup>(1)</sup> LS 2-Archeologia <sup>(1)</sup> LS 5-Archivistica e biblioteconomia <sup>(1)</sup> LS 10-Conservazione dei beni architettonici e ambientali <sup>(1)</sup> LS 11-Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale <sup>(1)</sup> LS 12-Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico <sup>(1)</sup> LS 15-Filologia e letterature dell'antichità <sup>(1)</sup> LS 16-Filologia moderna <sup>(1)</sup> LS 21-Geografia <sup>(1)</sup> LS 24-Informatica per le discipline umanistiche <sup>(1)</sup> LS 40-Lingua e cultura italiana <sup>(1)</sup> LS 42-Lingue e letterature moderne euroamericane <sup>(1)</sup> LS 43- Lingue straniere per la comunicazione internazionale <sup>(1)</sup> LS 44-Linguistica <sup>(1)</sup> LS 93-Storia antica <sup>(1)</sup> LS 94-Storia contemporanea <sup>(1)</sup> LS 95-Storia dell'arte <sup>(1)</sup> LS 97-Storia medioevale <sup>(1)</sup> LS 98-Storia moderna <sup>(1)</sup>	LM 1-Antropologia culturale ed etnologia <sup>(1)</sup> LM 2-Archeologia <sup>(1)</sup> LM 5-Archivistica e biblioteconomia <sup>(1)</sup> LM 10-Conservazione dei beni architettonici e ambientali <sup>(1)</sup> LM 11-Conservazione e restauro dei beni culturali <sup>(1)</sup> LM 14-Filologia moderna <sup>(1)</sup> LM 15-Filologia, letterature e storia dell'antichità <sup>(1)</sup> LM 37- Lingue e letterature moderne europee e americane <sup>(1)</sup> LM-38 -Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale <sup>(1)</sup> LM 39-Linguistica <sup>(1)</sup> LM 43-Metodologie informatiche per le discipline umanistiche <sup>(1)</sup> LM 80-Scienze geografiche <sup>(1)</sup> LM 84-Scienze storiche <sup>(1)</sup> LM 89-Storia dell'arte <sup>(1)</sup>
<p>(a) L'accesso ai percorsi di abilitazione è consentito a coloro che, in possesso di uno dei titoli elencati nelle precedenti colonne, siano forniti dei titoli di specializzazione italiano L2 individuati con specifico decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.</p> <p>(b) È altresì titolo di accesso al concorso l'abilitazione nelle classi 43/A, 50/A, 51/A e 52/A, 45/A, 46/A, 91/A e 92/A del previgente ordinamento, purché congiunta con il predetto titolo di specializzazione e purché il titolo di accesso comprenda i seguenti CFU: 12 L-LIN/01; 12 L/LIN/02; 12 L-FIL-LET/12 ovvero un corso annuale o due semestrali nelle seguenti discipline: glottologia o linguistica generale; glottodidattica; didattica della lingua italiana.</p> <p>(1) Dette lauree sono titoli di ammissione ai percorsi di abilitazione purché il titolo di accesso comprenda i corsi annuali (o due semestrali) di: lingua italiana, letteratura italiana, linguistica generale, lingua latina o letteratura latina, storia, geografia, glottologia; glottodidattica; didattica della</p>		



lingua italiana; ovvero almeno 72 crediti nei settori scientifico disciplinari L-FIL-LET, L-LIN, M-GGR, L-ANT e M-STO di cui: 12 L-LIN/01; 12 L-LIN/02; 12 L-FIL-LET/12; e almeno 6 L-FIL-LET/10, 12 L-FIL-LET/04, 6 M-GGR/01, 6 tra L-ANT/02 o 03, M-STO/01 o 02 o 04.

(2) Dette lauree limitatamente agli istituti con lingua di insegnamento italiana della Provincia di Bolzano sono titoli di ammissione al concorso purché il piano di studi seguito abbia compreso i corsi di cui alla nota 1) ed un corso biennale di lingua o letteratura tedesca

(3) Dette lauree sono titoli di ammissione al concorso purché conseguite entro l'A.A.1986/1987

(4) La laurea in storia, conseguita entro l'A.A.1986/1987, è titolo di ammissione al concorso purché il piano di studi seguito abbia compreso un corso di lingua o letteratura italiana.

(5) Dette lauree, purché conseguite entro l'A.A.2000/2001, sono titoli di ammissione al concorso solo se il piano di studi seguito abbia compreso un corso biennale o due annuali di lingua e/o letteratura italiana, un corso annuale di storia ed un corso annuale di geografia. Dette lauree non sono più previste ai sensi del D.M. n. 231/1997.

(6) Dette lauree, purché conseguite entro l'A.A. 2000/2001, sono titoli di ammissione al concorso solo se il piano di studi seguito abbia compreso un corso biennale o due annuali di lingua e/o letteratura italiana, un corso annuale di storia ed un corso annuale di geografia.

(7) Dette lauree, purché conseguite entro l'A.A. 1997/98, sono titoli di ammissione al concorso solo se il piano di studi seguito abbia compreso un corso annuale di lingua e/o letteratura italiana, un corso annuale di storia, un corso annuale di geografia.